

altre misure positive stabilite per la portualità nella Finanziaria 2007 abbisognano, per diventare tali di decreti attuativi, quali quelli previsti ai commi 983, 990, 991, 994 e 995, dell'articolo 1 al fine rispettivamente di definire la ripartizione del fondo perequativo di 50 milioni di euro, di dare completamento al processo di autonomia finanziaria delle Autorità Portuali e di attribuire le risorse finanziarie per la realizzazione di grandi infrastrutture portuali che risultino cantierabili;

occorre dare attuazione alle norme, già oggetto di accordo tra i Ministeri competenti e le parti sociali, riguardanti la cosiddetta indennità di mancato avviamento al lavoro per i lavoratori portuali interessati, cercando nel contempo di dare prosecuzione costruttiva al tavolo tecnico ministeriale sull'applicazione del CCNL dei lavoratori dei porti onde evitare fenomeni di *dumping* sociale tra i lavoratori delle imprese operanti nello stesso mercato nonché la soluzione dei problemi, delle ex compagnie portuali, derivanti dall'applicazione delle norme sull'amianto e alle questioni connesse ai piccoli porti ove l'attività mercantile si è praticamente ridotta;

appare altresì opportuno individuare il veicolo normativo atto a recepire i contenuti degli accordi intervenuti tra le associazioni di categoria dell'utenza, Assoporti e gli erogatori dei servizi per quanto riguarda la rivisitazione, delle norme riguardanti il pilotaggio e il rimorchio nei porti,

impegna il Governo

a definire entro 30 giorni tutti gli adempimenti e le misure che abbisognano di decreti o regolamenti attuativi previsti nella citata legge n. 296 del 2006 per il settore portuale.

(7-00156) « Meta, Barbi, Albonetti, Attili, Boffa, Carbonella, Fiano, Lovelli, Lusetti, Giorgio Merlo, Rotondo, Velo, Zunino, Carra ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nel marzo 2003, nel quadro della lotta internazionale al terrorismo, una coalizione guidata dagli USA ha intrapreso l'Operazione *Iraqi Freedom*, per il rovesciamento del regime di Saddam Hussein in Iraq, e, in seguito alla sconfitta della capacità militare irachena, nel maggio 2003, ha avuto inizio la fase *post* conflitto che si poneva, come obiettivo, la creazione delle condizioni indispensabili allo sviluppo politico, sociale ed economico dell'Iraq;

in un incontro svoltosi a Londra il 15 aprile 2003, e in una successiva riunione tecnica tenuta l'8 maggio, i Ministri della difesa dei Paesi partecipanti alla forza di stabilizzazione internazionale da inviare in Iraq, ne hanno definito i compiti e l'organizzazione, e, il 22 maggio 2003, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato la risoluzione 1483, che, tra l'altro, faceva « appello agli Stati membri (...) affinché assistano il popolo iracheno nello sforzo per riformare le proprie istituzioni e ricostruire il proprio Paese e perché contribuiscano alle condizioni di stabilità e di sicurezza in Iraq »;

all'interno della citata forza di stabilizzazione internazionale ha operato, a partire dal 9 maggio 2003, un contingente italiano, nell'ambito della missione denominata Antica Babilonia;

in considerazione del fatto che la conclusione della prima fase del conflitto

aveva comportato una reale e completa disintegrazione del sistema sanitario locale, il Governo italiano di allora, presieduto dall'Onorevole Silvio Berlusconi, ha deciso di concedere un finanziamento alla Croce rossa italiana, ente neutrale ed indipendente, nell'ambito dell'attività di cooperazione allo sviluppo messa in atto dal nostro Paese, finalizzato a fronteggiare l'emergenza sanitaria e ridurre la mortalità e la morbilità della popolazione, prevedendo l'invio di un ospedale da campo;

tale ospedale ha operato dall'aprile al settembre 2003, curando complessivamente 39.719 pazienti e, contemporaneamente alla cessazione dell'attività sanitaria di quella struttura, a far data dal 4 ottobre 2003, la stessa è proseguita, a seguito degli accordi sottoscritti con il Ministero della Sanità iracheno, e grazie al finanziamento reso disponibile dal Ministero degli affari esteri italiano, Direzione generale per il Medio Oriente ed il Mediterraneo, presso alcuni reparti del *Medical City Hospital* di Baghdad, che sono stati bonificati e ristrutturati, a cura del contingente italiano, al fine di renderli agibili ed idonei all'attività sanitaria;

in particolare, la Croce rossa italiana, nel 2003, ha potuto aprire, grazie a tali finanziamenti, un proprio reparto per i grandi ustionati presso l'ospedale della capitale irachena, all'interno del quale ha potuto provvedere alla cura di ben oltre 200.000 persone, posta anche la significativa carenza di strutture specialistiche per il trattamento delle ustioni dopo che l'unico Centro Ustioni di Baghdad era andato distrutto;

inoltre, come è stato rilevato proprio dalla Croce rossa nella sua relazione sull'attività in Iraq, dall'aprile 2006, gli ospedali locali nella priorità di trattamento, considerata la situazione di crisi in cui versano, indirizzano le loro risorse ad altri settori specialistici e si limitano, per i pazienti ustionati, ad un primo soccorso con medicazioni di tipo ambulatoriale senza ricovero;

con la conclusione della missione italiana in Iraq, il Governo di centro-

sinistra, guidato dall'Onorevole Romano Prodi, non ha provveduto a rifinanziare il *Medical City Hospital* della capitale irachena, privando migliaia di malati della necessaria assistenza medica e centinaia di persone — tra personale medico, paramedico e soggetti che beneficiavano dell'indotto — del posto di lavoro;

seppur terminate la missione del nostro contingente in Iraq e, quindi, la missione umanitaria in senso stretto, si sarebbe potuto attingere ai fondi stanziati annualmente dalla legge finanziaria per la cooperazione allo sviluppo, al fine di mantenere in attività l'utilissima struttura sanitaria, mentre l'attuale Governo ha deciso, di fatto, la chiusura del reparto finanziato dall'Italia presso l'ospedale di Baghdad;

nonostante gli attuali Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli affari esteri abbiano dichiarato ripetutamente di ritenere che le missioni civili debbano essere aumentate e rafforzate rispetto a quelle militari, nulla è stato fatto per poter continuare a garantire i servizi del reparto « italiano » del *Medical City Hospital* di Baghdad —:

quali siano gli intendimenti del Governo rispetto alla grave situazione creata in seguito alla chiusura del reparto finanziato dall'Italia dell'ospedale della capitale irachena, e se non ritengano opportuno ed urgente destinare un nuovo finanziamento alla struttura, al fine di mantenere gli impegni assunti dall'Italia a favore delle popolazioni civili irachene.

(2-00453) « Germontani, Pedrizzi, Buontempo, Moffa, Foti, Alberto Giorgetti, Rampelli, Buonfiglio, Giorgio Conte, Mancuso, Tagliatela, Consolo, Migliori, Angela Napoli, Contento, Lamorte, Proietti Cosimi, Frassinetti, Castellani, Bellotti, Ronchi, Rositani, Armani, Ascierio, Raisi, Airaghi, Minasso, Antonio Pepe, Leo, Porcu, Benedetti Valentini, Holzmann ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

BRIGUGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture, al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato della società *Impregilo*, Alberto Lima, ha recentemente rilasciato una dichiarazione secondo cui « il valore dell'ordine per la realizzazione del Ponte di Messina per noi è pari a 1,7 miliardi di euro. In pratica il contratto ha un valore di 1,7 miliardi ed è un ordine valido a tutti gli effetti. I tempi sono maturi, a brevissimo sottolineeremo i nostri diritti. Entro un mese attendiamo una risposta definitiva del governo, non si può tenere il discorso indefinito »;

tali affermazioni pongono il Governo dinanzi all'alternativa di onorare il contratto per la costruzione del Ponte o — fatto gravissimo per le sue implicazioni finanziarie e sociali — di pagare pesanti penali che costituirebbero un esborso ingiustificabile a carico del bilancio dello Stato e, quindi, del cittadino contribuente —:

se siano a conoscenza delle dichiarazioni riportate in premessa;

quali siano gli intendimenti del Governo in proposito e se non ritenga che, alla luce della presa di posizione dell'*Impregilo*, sia sensato che l'esecutivo riveda la propria posizione e dia corso a tutte le procedure necessarie per la costruzione del Ponte sullo Stretto. (4-03166)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta immediata:*

BARANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Germania ha firmato un trattato per rendere disponibili gli archivi nazisti sull'Olocausto, implementando un'intesa

raggiunta nel mese di aprile 2006 con l'*International tracing service*, l'organo della Croce rossa internazionale che gestisce gli archivi nella città tedesca di Bad Arolsen. Seguendo le disposizioni di un trattato del 1955, le informazioni sullo sterminio degli ebrei venivano date solo ai sopravvissuti o a chiunque avesse un consenso scritto da parte loro. Quindi, si tratta di una vera e propria novità: fino ad ora, infatti, la Germania aveva opposto resistenza alle richieste che venivano da storici, da superstiti o da familiari di vittime. Solo la Croce rossa internazionale era stata autorizzata, nei 60 anni trascorsi dall'Olocausto, a consultare i documenti, nel tentativo di accertare la sorte di ebrei e di lavoratori coatti deceduti nei campi nazisti o dei quali, comunque, si erano perdute le tracce, dopo la loro deportazione. Costituita in parte dai documenti raccolti dalle forze alleate al momento della liberazione dei campi di concentramento nazisti, la raccolta di schedari conservati dall'organizzazione contiene informazioni relative a 17 milioni e mezzo di persone. Si tratta di uno dei più grandi archivi segreti esistenti;

tale archivio è unico, in quanto racconta la catastrofe nei suoi aspetti intimi e personali; ciò ne rende il libero accesso una questione molto delicata. I documenti possono rivelare quali prigionieri hanno subito un trattamento contro i pidocchi e in quale campo, quali macabri esperimenti medici sono stati condotti, su quali prigionieri e perché, chi fu accusato dai nazisti di omosessualità, di omicidio, di incesto o di pedofilia, quali ebrei collaborarono e in che modo furono indotti a farlo;

dalla fine della II guerra mondiale l'*International tracing service* ha usato gli schedari per aiutare i parenti a ricostruire il destino di chi era scomparso nel vortice brutale del terrore nazista. Tanta insistenza ha incontrato un muro di obiezioni dai Governi tedesco e italiano, temendo che un accesso generalizzato a quei documenti potrebbe anche provocare nuove richieste di risarcimento (il Governo tede-